A confermazione ulteriore di quanto si è detto dimostriamo per altra via la stessa conclusione. Concediamo per un istante l'iscrizione

LVMENA — PAX TE — CVM FI

fu così invertita, quando da un primo e più antico loculo furono i tre mattoni applicati alla bocca del loculo ritrovato e aperto alla presenza di Mons. Ponzetti. Adunque vi fu un primitivo loculo, in fronte al quale questi tre mattoni furono fissati in modo da doversi leggere:

PAX TE — CVM FI — LVMENA.

Ottimamente: ma in tale ipotesi dobbiamo ammettere che quel primo e più antico loculo fu tagliato in maniera diversa da tutti gli altri che conosciamo, cioè ebbe uguale altezza di apertura ai piedi e al capo, e maggiore nella sua parte centrale; giacchè nella parte centrale ebbe bisogno di un mattone più alto. Or qual ragione che non sia del tutto arbitraria, può inclinarci ad ammettere simile irregolarità?

Che se dicasi essere stata l'apertura del loculo egualmente alta in tutta la sua lunghezza, perchè adoperarvi nel mezzo un mattone superiore di tre a quattro centimetri di altezza in confronto degli altri due? Qual difficoltà vi era di ridurlo con alcuni colpi di martellina alla medesima altezza degli altri?

Potrebbe dirsi che il supposto loculo primitivo fu come gli altri loculi più alto verso il capo, e che volendo invertire per un più recente loculo di minori proporzioni l'ordine della iscrizione, si martellò e si diminuì di altezza il mattone per es., in cui stava scritto LVMENA: ma ciò viene escluso dal fatto che questo mattone è precisamente la metà di un solo e intero mattone diviso in due, del quale l'altra metà porta scritto PAX TE, qui in questa stessa iscrizione: e le due parti insieme ravvicinate dànno un solo e intiero mattone bipedale: dunque rimane tutta la forza della precedente argomentazione. Dunque, se fin dalla prima volta non poterono essere collocati i mattoni secondo la natural disposizione:

PAX TE | CVM FI | LVMENA

senza ricorrere ad arbitrarie e inammissibili ipotesi; dee conchiudersi che l'inversione fu necessaria sin dalla prima origine, ossia sin dal primo uso fatto delle tre tegole per chiudere il loculo della nostra Filomena. Posta la qual necessità (qual che siasi stata la cagione di non avervi potuto o voluto porre un rimedio), si prescelse l'inversione più plausibile, come nella prima lettera dichiarai, e se n'ebbe la nota epigrafe:

LVMENA | PAX TE | CVM FI

Ma troppo e più del convenevole m'intrattengo in cosa che ormai può dirsi per se stessa evidente; sicchè corra pericolo di rimanere offuscata dalle troppe mie parole. Piaccia al Signore però che io abbia avuto il bene di farmi intendere.

Qui a colmo di soddisfazione le aggiungo che questi raziocinii fatti sulle misure e gl'intagli dei miei cartoncini poteano bastare, ma non mi sentiva contento, finchè non si fosse fatta la verifica sui mattoni stessi che si conservano in Mugnano. Scrissi pertanto ai custodi del Santuario, e n'ebbi in risposta che i mattoni originali, cioè i due ne' quali è scritto PAX TE: LVMENA, ravvicinati tra loro con l'aiuto e per testimonianza di « persona competente » « combaciano magnificamente » e subito si aggiunge: « quindi può ben pubblicare quanto crede a gloria d'una Santa, che sa tanto compensare i suoi veri devoti » e difendere, conchiuderò io, anche i suoi mattoni.

Con ogni stima ed affetto, di Lei Carissimo Monsignore

Infimo in Cristo servo

GIUSEPPE BONAVENIA S. I.